

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE SPECIALE

PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE
RELATIVI A PROVVIDENZE PER LE
ZONE COLPITE DALLE ALLUVIONI

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 1954

(8ª Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PALLASTRELLI

INDICE

Disegno di legge:

« Provvedimenti per contributi ed indennizzi alle popolazioni colpite dal nubifragio del 16 giugno 1954 nei comuni della provincia di Parma » (686) (Di iniziativa dei senatori Fantuzzi ed altri) (Seguito della discussione).

PRESIDENTE	Pag.	67
BUIZZA		69
CANEVARI		68, 70
COLOMBO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici		67, 68
MOLÈ		68, 69, 70
VETRONE, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste		68, 69

La seduta è aperta alle ore 17,20.

Sono presenti i senatori: Barbareschi, Bolognesi, Bosia, Buizza, Calauti, Canevari, Cenni, De Giovine, Gavina, Marina, Molè, Negri, Pallastrelli, Spasari, Terragni, Turani e Zane.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Mott, per i lavori pubblici Colombo e per l'agricoltura e le foreste Vetrone.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, è presente il senatore Piechele.

CEMMI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Fantuzzi ed altri: « Provvedimenti per contributi ed indennizzi alle popolazioni colpite dal nubifragio del 16 giugno 1954 nei comuni della provincia di Parma » (686).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per contributi ed indennizzi alle popolazioni colpite dal nubifragio del 16 giugno 1954 nei comuni della provincia di Parma », d'iniziativa dei senatori Fantuzzi ed altri.

COLOMBO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. A seguito della seduta che abbiamo tenuta l'altra volta, mi sono premurato di esaminare tanto il fabbisogno effettivo dei comuni della provincia di Parma, secondo la denuncia dei nostri Uffici tecnici nei giorni immediatamente successivi all'alluvione, quanto di verificare le disponibilità della legge che è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* in data 9 agosto 1954. Ora, i termini del problema sono i seguenti: per quanto riguarda il fabbisogno denunciato dai nostri Uffici tecnici per danni relativi alla viabilità, ad un certo numero limitato di alloggi e alle opere idrauliche, si tratterebbe complessivamente di

un ammontare che va dai 200 ai 250 milioni almeno; questa è la richiesta che è stata fatta.

Noi demmo subito 13 milioni per pronto soccorso, e con tale somma furono fatte le opere più urgenti; 50 milioni sul programma ordinario di quest'anno sono poi stati assegnati per riparare le opere idrauliche di maggiore urgenza. Pertanto la somma richiesta dai nostri Uffici si riduce anche a seguito di queste due assegnazioni, e trova la sua capienza nello stanziamento stabilito nella legge generale che, come è noto, la Camera dei deputati aumentò e che fu esteso a tutte le regioni d'Italia.

Quindi la somma stanziata nella legge 9 agosto 1954, se si toglie qualche esigenza come quella della Sardegna, che comunque non è tale da pregiudicare le altre assegnazioni, è più che sufficiente. Fatto questo esame, posso assicurare che, senza dar luogo a nuove disposizioni legislative, ma in base agli stanziamenti che abbiamo attualmente, ci troviamo nelle condizioni di poter andare incontro alle esigenze prospettate qui dal disegno di legge presentato dai senatori Fantuzzi ed altri.

MOLÈ. Ella, onorevole Sottosegretario, ha parlato di danni accertati per 250 milioni, mentre la richiesta contenuta nel nostro disegno di legge è per una cifra maggiore. Ad ogni modo, quel che vogliamo sapere è questo: se in prosieguo di tempo i danni risultassero per una cifra superiore a quella da lei ora denunciata, si avrebbe sempre la possibilità di provvedervi?

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sì, perchè noi abbiamo uno stanziamento che dura quattro anni. Non sono certo 60-70 milioni di più che possono preoccuparci. D'altra parte, dobbiamo tener presente che normalmente i danni vengono constatati tre o quattro giorni dopo le alluvioni e sembrano più gravi di quello che non siano realmente.

Quando arrivano le prime segnalazioni provvediamo con le somme del pronto soccorso, ma l'indagine più accurata la facciamo quando gli animi si sono calmati e si può avere una idea sulla realtà effettiva del bisogno.

MOLÈ. Noi vorremmo avere anche questa assicurazione dal rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, poter cioè dire, per tranquillizzare quelle popolazioni, che c'è questa possibilità, che non c'è nessun dubbio in proposito. Far sapere che i danni sono calcolati in 250 milioni e non più, ma che ad ogni modo ...

CANEVARI. Non è opportuno parlare di cifre!

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. ... ci impegnamo a fare quello che c'è da fare.

MOLÈ. Siccome c'è una certa differenza tra i 200-250 milioni di cui ci ha parlato l'onorevole Sottosegretario e i 300 milioni, cifra alla quale pare effettivamente ammontino i danni subiti da quella zona, sarebbe opportuno dire, al fine di tranquillizzare le popolazioni ed evitare che se ne parli ancora, che ogni danno, anche oltre quella cifra, sarà indennizzato.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ho fatto delle dichiarazioni che sono state registrate e risulteranno dal resoconto stenografico della seduta. Ritengo che il senatore Molè possa essere tranquillo.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste dà la medesima assicurazione che cioè c'è capienza nella somma messa a disposizione in base alla legge 9 agosto 1954. A seguito dell'alluvione del 15-16 giugno 1954 in provincia di Parma il Ministero mise a disposizione, il 2 e il 30 luglio, dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Parma 10 milioni complessivamente per interventi ai sensi del decreto-legge 1° luglio 1946. Per vennero al predetto Ispettorato soltanto 51 domande di contributo: di dette domande 23 furono ritirate successivamente, a seguito della approvazione della legge dell'agosto del 1954. Ciò significa che questi agricoltori intendono beneficiare di quella legge. Le altre domande furono accolte e soddisfatte con erogazioni di contributi per complessive lire 2 milioni e 315 mila.

MOLÈ. È finito il termine per la presentazione delle domande?

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Tale termine è scaduto il 31 ottobre, ma nella circolare che il ministro Medici ha inviato agli Ispettorati, è detto che potranno essere prese in esame le domande che perverranno oltre tale termine, se ci sarà disponibilità di fondi.

MOLÈ. Si tratta di fondi ordinari?

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Noi non abbiamo speso neppure una lira del miliardo e mezzo che è stato stanziato!

BUIZZA. Vorrei solamente ricordare che, nella legge dell'agosto 1954, escludemmo le alluvioni verificatesi nella zona di Parma. Ragione per cui fu presentato questo disegno di legge da parte del senatore Fantuzzi.

Ricordo che con il collega Bolognesi in quella occasione discutemmo dei nubifragi. C'erano anche altri disegni di legge che si riferivano a grandinate, ma noi li escludemmo perchè si era rimasti d'intesa che dovessero essere presi in considerazione solo quei danni alluvionali che avessero carattere di eccezionalità. Siamo per questo rimasti sorpresi, quando alla fine del luglio scorso abbiamo avuto, di ritorno dalla Camera dei deputati, e largamente modificato, il disegno di legge che avevamo in precedenza approvato. E siamo rimasti sorpresi perchè i termini, entro i quali i danni alluvionali avrebbero dovuto essersi verificati, erano stati portati dal 1º gennaio 1951 (e vi faccio osservare che le alluvioni del Polesine sono del novembre 1951) fino al luglio del 1954. Si erano allargati, ci sembrava, fin troppo i termini di efficacia della legge, in modo che potevano essere insufficienti anche i 7 miliardi precedentemente stanziati, ed aumentati poi a 9 dalla Camera stessa.

Comunque, mi pare che ora non ci debba essere niente in contrario, da parte nostra, se i danni nella zona di Parma rientrano tra quelli previsti da quella legge. Dalle assicurazioni degli onorevoli Sottosegretari, inoltre, mi pare che non ci siano dubbi circa la possi-

bilità di indennizzare questi danni in base agli stanziamenti di quella legge; questo per la relativa modestia dei danni accertati, benchè dalla relazione che accompagna il disegno di legge Fantuzzi sembra che i danni debbano essere di gran lunga maggiori, poichè si dice che « data la stagione avanzata, vennero colpiti gravemente, e in alcune zone distrutti, i raccolti: bulbi, barbabietole, frumento, granturco, vigneti, foraggi, il frutto di una annata di intenso lavoro, senza ricordare le perdite in masserizie, suppellettili, scorte vive, subite dai mezzadri, affittuari e piccoli coltivatori ».

Ma, per terminare la storia di quella legge dell'agosto del 1954, vi debbo rammentare come si partì da una richiesta di 10 miliardi, più 2 per l'agricoltura, e ci si ridusse, infine, ai 7 miliardi offerti dal Tesoro. Noi, allora, abbiamo detto: ben vengano questi 7 miliardi: poichè non verranno esauriti in ventiquattro ore o in un anno, ma occorreranno due o tre anni prima che siano terminati i lavori di ripristino delle opere danneggiate, vuol dire che provvederemo a richiedere fondi supplementari se, quando saremo arrivati alla fine della efficacia della legge, occorressero ulteriori fondi. Oggi vediamo che, con i fondi stanziati, si è in grado di provvedere anche ai danni determinatisi nella provincia di Parma. Ragione per cui ritengo che non ci sia più da nutrire alcuna preoccupazione.

MOLÈ. Vorrei brevemente riassumere la questione. Noi abbiamo presentato un progetto di legge in favore della provincia di Parma, in quanto nel vecchio progetto di legge, discusso ed approvato dal Senato, erano state prese in considerazione le alluvioni di alcune regioni, ai danni delle quali si provvedeva con un determinato stanziamento.

Nel passare alla Camera dei deputati, attraverso il vaglio di questa, si stabilì di non adottare un provvedimento per quelle alluvioni specificamente determinate, ma di allargare l'azione della legge a tutte le alluvioni avvenute in un determinato periodo. Poichè in questi limiti di tempo era avvenuta l'alluvione di Parma, abbiamo detto: presentiamo pure questo progetto di legge, vorrà dire che, in sede di discussione, il Governo, se mai, dirà che è inutile un tale progetto di legge, poichè

già vi è una legge che contempla la stessa materia. Inoltre si disse: è vero che c'è la legge generale che contempla anche quest'alluvione della provincia di Parma, ma ci saranno poi fondi sufficienti per far fronte a questi nuovi danni? Nel dubbio, abbiamo quindi mantenuto il disegno di legge, riservandoci, appunto in questa seduta, di conoscere il pensiero dei rappresentanti dei due Dicasteri competenti.

Oggi i Sottosegretari Colombo e Vetrone ci hanno detto che possono far fronte agli oneri derivanti da questi nuovi danni. Il Sottosegretario per i lavori pubblici ci ha detto: noi abbiamo fissato la cifra dei danni a 250 milioni. Ed io, a mia volta, gli ho chiesto: e se fossero di più? L'onorevole Sottosegretario ha affermato allora che, se si manifesteranno ulteriori esigenze, vi si provvederà senza meno.

Inoltre, l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura mi ha portato delle notizie che debbo accogliere. Noi avevamo chiesto 300 milioni per questi danni, ma, siccome si sono presentate soltanto 51 persone e la maggior parte di esse si vogliono servire dell'altra legge, che può essere utile allo stesso scopo, noi non possiamo essere — per così dire — più repubblicani della Repubblica.

Quindi, per adesso, noi dobbiamo dichiararci soddisfatti.

CANEVARI. Credo di poter esprimere il nostro compiacimento agli Uffici tecnici, che sollecitamente hanno provveduto all'accertamento dei danni, nonchè il nostro ringraziamento agli onorevoli rappresentanti del Go-

verno per le comunicazioni che ci hanno fatto, prendendo atto delle comunicazioni stesse ed augurandoci che alluvioni non ne capitino più.

MOLÈ. Debbo dichiararmi lietissimo che il Tesoro, dinanzi alla Camera dei deputati, abbia finito col dare i fondi che noi avevamo chiesto qui al Senato. Tutto questo non ci dispiace, perchè si tratta di un interesse generale; e invece di dire che probabilmente è più autorevole la Camera dei deputati, diremo che è più efficiente il sistema bicamerale, perchè quello che non ottiene la prima Assemblea, lo ottiene la seconda.

Per concludere, dopo le dichiarazioni dei rappresentanti del Governo, i quali hanno assicurato che le somme stanziata nella legge 9 agosto 1954 sono più che sufficienti a coprire le spese per i contributi e gli indennizzi alle popolazioni colpite dal nubifragio del 16 giugno 1954 nei comuni della provincia di Parma, mi riservo di interpellare il primo firmatario del disegno di legge n. 686, senatore Fantuzzi, oggi assente, per prospettargli l'opportunità di ritirare il disegno di legge stesso.

PRESIDENTE. In tal caso la Commissione ha esaurito il suo compito, non essendovi altri argomenti iscritti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17,40.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari